

L'INTERVISTA ■ CRISTINA MADERNI*

«Una costosa proliferazione di norme»

I fiduciari ticinesi sono confrontati con le crescenti esigenze della compliance

Si è svolta ieri l'Assemblea della FTAF, la Federazione ticinese delle associazioni di fiduciari (vedi articolo a destra). Abbiamo colto l'occasione per porre alcune domande a Cristina Maderni, presidente della Federazione, sulle sfide che il settore deve affrontare.

ROBERTO GIANNETTI

■ Come è andato il 2016 per i fiduciari ticinesi? L'attività si è mantenuta su buoni livelli?

«Noi fiduciari ticinesi siamo in primo luogo degli imprenditori. Operiamo nel settore finanziario allargato con competenza e disciplina, qualità che miriamo ad affinare e mantenere aggiornate tramite il lavoro delle Associazioni di cui facciamo parte. A fine 2016, 1.493 di noi erano iscritti all'Albo cantonale, con una crescita di 306 unità negli ultimi dieci anni, e di 32 unità nel solo 2016. Le nostre imprese impiegano in media fra i quattro e i cinque collaboratori: a livello aggregato, generiamo occupazione e reddito nel Cantone per oltre sei mila famiglie, di natura prevalentemente indigena. Il 2016, anno complesso e denso di sfide, ci ha visti impegnati nella costante ricerca di affari trasparenti, che consentano la difesa sia dei livelli occupazionali, sia dei nostri conti economici. Conti che restano sotto pressione, data la compressione dei margini che caratterizza l'intero settore finanziario, in conseguenza anche di una crescente regolamentazione, che genera oneri amministrativi che dal nostro punto di vista sembrano eccessivi».



La fine del segreto bancario ha modificato profondamente la nostra attività

Il settore è suddiviso in diverse categorie di fiduciari. Ci può spiegare la vostra struttura?

«In linea generale, i fiduciari si suddividono in tre categorie, distinte seppur complementari: i commercialisti, i finanziari, spesso conosciuti quali gestori patrimoniali, e gli immobiliari. I fiduciari delle tre categorie sono riuniti in sei Associazioni, tradizionalmente assai attive su temi di specifico interesse. A loro volta, le Associazioni hanno fin dal 1992 deciso di coordinare la propria azione tramite la Federazione mantello FTAF. La finalità è dare corpo a una voce comune, che si esprima su iniziative di natura più generale, che richiedono quella

forza che è conseguibile tramite l'unità di intenti dell'intero settore. La FTAF compie oggi 25 anni. Periodo che l'ha vista impegnata nel promuovere non solo la difesa degli interessi comuni ai propri associati, ma anche la creazione di consenso tramite condivisione delle proprie idee con un pubblico il più possibile vasto: con le altre associazioni, con le istituzioni, con il tessuto economico e sociale del cantone. Esempi dell'attività della FTAF sono la presa di posizione su testi di legge e la partecipazione a consultazioni, a livello sia cantonale che federale. L'attività descritta si svolge tramite il lavoro di tre Commissioni (formazione, leggi e manifestazioni) e viene coordinata da un Comitato, in cui le sei associazioni sono rappresentate in misura paritetica».

Spesso i vostri ranghi sono rinfoltiti da specialisti che lavorano in banca e decidono di mettersi in proprio. Le difficoltà della piazza finanziaria hanno accelerato questo fenomeno?

«In effetti, si rileva come i ranghi dei fiduciari ticinesi, e in particolare quelli dei fiduciari finanziari, vengano in tempi recenti arricchiti dall'ingresso di colleghi provenienti dal settore bancario. Collegi che sono di norma assai qualificati, che lasciano un ambiente organizzativo sempre più strutturato per scegliere una carriera maggiormente libera ed imprenditoriale, da soli o associandosi ad altri fiduciari storici. Sovente, ciò avviene in armonia con gli istituti bancari di provenienza, che mantengono le funzioni di banca depositaria e di intermediazione, ma nel contempo ridimensionano e ringiovaniscono il personale. Resta e deve restare immutata la tutela della clientela, cui il modello del gestore indipendente offre pari garanzie e pari professionalità».

La fine del segreto bancario non ha toccato solo il settore bancario, ma anche quello dei fiduciari. Come si sviluppa la vostra attività nel quadro di questo nuovo ambiente finanziario?

«L'avvento dello scambio automatico di informazioni e, più in generale, le modalità con cui la tecnologia consente di investigare situazioni di per sé non pubbliche, sono fenomeni che hanno portato alla fine del segreto bancario, così come lo conoscevamo un tempo. Anche per noi svizzeri, illusorio è ormai il pensare che il segreto bancario domestico possa tenere a lungo. Questi sviluppi hanno modificato il settore dei fiduciari allo stesso modo in cui hanno forzato cambiamenti in quello bancario. Taluni affari del passato sono, oggi, definitivamente tramontati. Questo è, nel mondo moderno, un bene. Il 2017 trova i fiduciari che vogliono poter operare nel futuro già in linea con le nuove



LA SFIDA Secondo Cristina Maderni la complessità della legislazione rende necessari grandi sforzi nella formazione dei collaboratori. (Foto Zocchetti)

regole. Peraltro, gli affari fiscalmente trasparenti esistono da sempre, e lavoriamo per incrementarli a livello cantonale, nazionale ed internazionale. Fondamentale, per il successo del nostro sforzo, sarà una corretta definizione della fiscalità offerta alle imprese ed agli individui non solo in Svizzera, ma anche in Ticino. Altrettanto fondamentale, in particolare per i fiduciari finanziari, sarà l'accesso ai mercati esteri, compreso, ma non solo, quello italiano».

Sicuramente l'aspetto normativo per voi rappresenta una grande sfida, visti i costi crescenti che provoca. Come affrontate questa tendenza?

«Il tema del controllo dei costi non produttivi, che ci sono imposti dal proliferare di norme e di regole costituisce un leit-motif della nostra attività di imprenditori. Meglio sarebbe edificare un sistema in cui noi attori del comparto finanziario rispettiamo con diligenza una normativa stabile, che non il subire continui eccessi legislativi e regolatori. La parola è dunque anche a noi: solo un settore finanziario e fiduciario compliant saprà imporre uno stop al proliferare della burocrazia. Come corrispettivo, ci aspettiamo che il legislatore rispetti le nostre istanze di efficienza aziendale».

La formazione è fondamentale per poter restare competitivi in un ambiente così complesso e mutevole. Come Federazione vi occupate di questo tema?

«Sì, la formazione del personale è fondamentale per restare competitivi nel nostro settore. Progettare ed erogare formazione continua è un obiettivo strategico sia delle sei Associazioni della Federazione. Non cesseremo mai di batterci per costruire ed affinare cultura di compliance e di competenza comune. È con questa cultura che intendiamo da una parte garantire la tutela del cliente, dall'altra affermare la reputazione della professione. Il tutto senza dimenticare l'esplorazione di nuovi prodotti e nuovi mercati. Lo strumento con cui la FTAF eroga formazione è l'Istituto di formazione delle professioni fiduciarie di Villa Negroni. L'Istituto è operativo dal 2006. Nel 2016, ha organizzato complessivamente 40 eventi, con circa 700 partecipanti, oltre che 26 corsi OAD per quasi 1200 iscritti. Sono questi in numeri che testimoniano l'importanza della formazione continua per noi fiduciari, e per i nostri collaboratori».

* presidente della Federazione ticinese delle associazioni di fiduciari

ASSEMBLEA

Cybercriminalità, non sottovalutare il furto di dati

■ Piazza finanziaria e cybercriminalità sono stati i temi al centro dell'Assemblea della Federazione ticinese delle Associazioni di fiduciari (FTAF) svoltasi ieri presso il Centro di studi bancari di Vezia. Per Michele Foletti, titolare del Dicastero consulenza e gestione del Municipio di Lugano, il gettito fiscale del comparto sta risalendo (+5 milioni per il 2017) ed il peggio sembra essere passato, grazie anche alle imposte che UBS inizierà a pagare. Ma non è il solo indicatore da considerare, ha affermato Foletti, anche perché condizionato da eventi straordinari. Preoccupa di più la diminuzione degli istituti e dei collaboratori ed il fatto che le concentrazioni portino competenze fuori del Ticino, come nel caso della «vendita con liquidazione» della BSI a EFG. «Un mondo alla rovescia» è quello riferito ai tassi negativi sui depositi, considerati invece i prestiti offerti al Municipio e remunerati allo 0,48%. Tutto ciò ha consentito il risanamento, con risparmi di 3 milioni all'anno, ma prima o poi i tassi torneranno a salire. Per il momento le riforme fiscali stentano a decollare e l'imposta sulla sostanza è la più penalizzante. Per Foletti il sistema bancario deve abbandonare la monocultura del private banking ed aprirsi maggiormente al credito ed alle altre attività a favore delle aziende «senza innamorarsi di un settore e tralasciando gli altri».

Oggi la finanza è digitalizzazione, quindi rischio cybercrime, ha illustrato Claudio Bareato, altro ospite dell'evento, specialista in sicurezza informatica e criminologo, ricordando il milione di sistemi infettati di recente, banche, ospedali, università, aziende di ogni tipo, a scopo di profitto, spionaggio, furto di dati, guerra cibernetica. Bareato ha descritto il mondo del «deep web», non accessibile ai normali motori di ricerca, ove si trova di tutto, incluse informazioni illegali. Fra le connessioni più pericolose quelle di bar, hotel ed aeroporti. Di solito passano 229 giorni prima che un attacco si scopra ed il 67% delle vittime ne è informato con ritardo e da terzi. Come difendersi? Le soluzioni non sono solo tecniche, ma concernano persone, procedure e cultura della sicurezza ad ogni livello, con risposte rapide in caso di attacco.

GIAN LUIGI TRUCCO

Consumatori Sul dieselgate possibile un'azione legale

■ Per ottenere un indennizzo onesto per i proprietari lesi nell'ambito dello scandalo delle emissioni di CO2 truccate di Volkswagen (VW), la Fondazione per la protezione dei consumatori svizzerotedesca (SKS) ha deciso di adire le vie legali. Già un anno fa la SKS aveva concluso un accordo con la fondazione olandese «Volkswagen Car Claim» di modo che i clienti svizzeri lesi potessero partecipare alla denuncia collettiva internazionale dell'organizzazione con l'obiettivo di giungere a un accordo extragiudiziale.

Al gruppo si sono unite oltre 100.000 persone, di cui 2.000 dalla Svizzera, «ma ciò non ha fatto alcuna impressione su VW», ha sostenuto ieri in una conferenza a Berna la direttrice della SKS Sara Stalder, secondo cui Volkswagen si è sempre rifiutata di dialogare. Pertanto ora la fondazione «Volkswagen Car Claim» compie un ulteriore passo e si prepara ad adire le vie legali. Anche la SKS vuole aumentare la pressione dalla Svizzera e valuta a sua volta la possibilità di ricorrere alla giustizia, in collaborazione con partner au-

striaci, olandesi e tedeschi. Concretamente si tratta di azioni legali per far valere i diritti degli interessati. Possono annunciarsi per il progetto i consumatori lesi così come piccole e medie imprese. L'obiettivo è un trattamento equo degli europei. Negli USA i clienti del gruppo automobilistico tedesco hanno ricevuto indennizzi di 5.000-10.000 dollari ciascuno o hanno potuto restituire il proprio veicolo. Tuttavia ottenere cifre simili in Svizzera e in tutta Europa sarà difficile, ha aggiunto la direttrice della SKS, visto che a differenza degli Stati Uniti qui non esiste lo strumento della causa collettiva. VW si sente al sicuro e non ha mai avviato trattative con avvocati sul Vecchio Continente.

È però possibile riunire e inoltrare in vari modi richieste simili, ha spiegato Alexander Amann, partner presso lo studio legale Schwärzler, che in questo progetto collabora con la SKS. «Nel caso estremo tutti i quasi 180.000 proprietari di auto lesi in Svizzera potrebbero agire nell'ambito di una sola causa contro VW», ha detto.

Svizzera Commercio online: avanzano gli operatori esteri

■ Mentre il commercio tradizionale soffre, quello online è di nuovo cresciuto fortemente lo scorso anno in Svizzera. A trarne profitto sono però stati più gli operatori esteri che quelli indigeni.

«La perdita di quote di mercato a favore di operatori esteri di e-commerce, in atto ormai da anni, è preoccupante», ha dichiarato il professor Ralf Wölfl della Scuola universitaria superiore della Svizzera nordoccidentale, autore dell'«E-Commerce Report 2017» pubblicato da Datatrans. Nel commercio su internet la quota di aziende straniere è il doppio rispetto alla loro presenza nel commercio al dettaglio tradizionale.

Complessivamente gli svizzeri hanno acquistato lo scorso anno sul web beni e servizi per 8,05 miliardi di franchi (+8% rispetto al 2015), secondo le stime dell'Associazione svizzera di vendita per corrispondenza

(ASVPC) e dell'istituto di ricerche di mercato GfK.

Le vendite online rappresentavano ormai l'8,6% del commercio al dettaglio elvetico nel suo insieme, che ammonta a un fatturato complessivo di quasi 94 miliardi di franchi secondo le stime di GfK. Ma non tutti gli operatori del settore ne hanno approfittato: un terzo dei membri dell'ASVPC ha subito una contrazione del giro d'affari di oltre l'1%, si legge nel rapporto.

I marchi esteri più noti sono invece cresciuti sopra la media: «Li aiuta il tasso di cambio favorevole per l'euro e il livello dei prezzi generalmente più basso nei Paesi confinanti».

Quasi un quinto degli acquisti online degli svizzeri finisce ormai nelle casse di operatori stranieri e l'ammontare delle spese elvetiche sui siti web esteri è progredito lo scorso anno del 14,8% a 1,55 miliardi, raddoppiando rispetto al 2012.

Manpower Buone le prospettive per l'impiego

■ Le prospettive dell'impiego in Svizzera sono incoraggianti per il prossimo trimestre e raggiungono il miglior livello da oltre due anni, secondo il barometro Manpower. In Ticino la crescita netta dell'impiego è del 5%. Su 753 datori di lavoro interrogati in Svizzera fra il 19 aprile e il 2 maggio, il 7% prevede un aumento del personale, il 3% una diminuzione e l'88% nessun cambiamento, indica Manpower Svizzera in un comunicato. Globalmente, la previsione netta dell'impiego (la differenza fra le previste assunzioni e i previsti licenziamenti) è del 4% per il terzo trimestre. Un risultato in aumento di tre punti rispetto al trimestre precedente. Il miglior risultato è quello della Svizzera centrale (+18%). Zurigo (+6%) presenta previsioni positive per il settimo trimestre consecutivo. Anche la regione del Lemano (+6%), il Ticino (+5%) prevedono un aumento degli impieghi.